

PARMA E PROVINCIA

EDITORIALE

SEGUE DALLA PRIMA

Rispetto il Sole ma a Parma sto benissimo

(...) Ora, si dà il caso che il sottoscritto sia arrivato a Parma poco più di tre anni fa, quando questa città era, appunto, tredicesima. E sarà anche vero che il sottoscritto non è un docente universitario di qualità della vita: pur tuttavia, non sono ancora così annebbiato dal Lambrusco da non percepire quello che mi sta intorno. E non ho affatto la sensazione di essere precipitato di sedici posizioni. Anzi. A me pare che il Comune e il Regio, che qualche anno fa erano sull'orlo del fallimento, si siano ripresi bene, o almeno che stiano meglio di prima; mi pare che la squadra di calcio, che era in serie D dopo essere fallita, oggi sia in serie A, e con una proprietà parmigiana; mi pare i dati sull'economia siano costantemente in crescita, occupazione compresa; mi pare che Parma, in questi tre anni, sia stata nominata prima capitale mondiale del gusto e poi capitale italiana della cultura. Mi pare perfino, ma correggetemi se sbaglio, che la sera di posti vuoti al ristorante ce n'sono pochi.

«Ma non è più la Parma di una volta», dicono tanti parmigiani, che rimpiangono (o forse idealizzano) un passato glorioso. Dicono ad esempio che una volta non c'erano tanti furti in casa, né spacciatori in giro, ed è senz'altro vero. Ma, a parte il fatto che quanto a sicurezza la classifica del Sole fa registrare per Parma un progresso (e quindi non è l'allarme furti/droga il motivo della retrocessione), l'aumento della microcriminalità è un fenomeno nazionale e in buona parte mondiale, non certo solo parmigiano.

Non è più la Parma di una volta? Sarà. Ma senza offesa per nessuno, preferisco vivere qui che Bolzano, Aosta e Belluno, per citare la seconda, la terza e la quarta classificata; e penso che ben pochi parmigiani, compresi i professionisti dell'autocommiserazione, si trasferirebbero a Pordenone (8°), Sondrio (14°) o Cuneo (28°). Sempre senza offesa.

MICHELE BRAMBILLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDITORIALE

SEGUE DALLA PRIMA

Dietro Reggio? Va bene tutto, ma questo no

(...) Reggio Emilia capitale non lo è mai stata. Come testimonia il fatto che Antonio Allegri, detto il Correggio, ha dipinto due tra i suoi più grandi capolavori, le cupole del Duomo e di San Giovanni Evangelista, a Parma e non a Reggio Emilia, sua provincia di nascita. Sulla gastronomia, poi, a Parma abbiamo una sfilza di salumi, dal prosciutto al culatello di Zibello, dal salame di Felino alla spalla cruda di Palasone, a quella cotta di San Secondo (e qui ci fermiamo per carità di patria), che a Reggio nemmeno se li sognano. E nello sport noi parmigiani, oltre alle coppe del calcio, abbiamo scudetti nel volley e nel rugby maschile e femminile, nel basket femminile, nel baseball, nel softball e nel football americano. Se i numeri del «Sole» ci penalizzano, per noi i fatti dicono che Parma è, sempre, davanti a Reggio. Altrimenti qualcosa non quadra.

GIAN LUCA ZURLINI

2a

AMBIENTE

Nella classifica Ecosistema urbano elaborata da Legambiente Parma è in seconda posizione. A guidare la classifica è Mantova.

5a

OCCUPAZIONE

Il tasso di occupazione nella fascia d'età che va dai 15 ai 64 anni è del 69,3%. Il primato di provincia più occupata va a Bolzano con il 72,9%.

94a

AFFITTI

A Parma gli affitti non sono a buon mercato, come dimostra il posizionamento in classifica sul costo medio dei canoni di locazione.

24a

NATALITÀ

In Emilia Romagna, Reggio Emilia e Modena battono Parma nella classifica che misura il tasso di natalità. Al vertice si trova Bolzano.

QUALITÀ DELLA VITA

Parma lontana dal podio: perse sette posizioni

Siamo 29esimi nella classifica generale che vede primeggiare Milano. Migliora la sicurezza, ma non abbastanza. Positivo l'ambiente

PIERLUIGI DALLAPINA

■ Affermare che a Parma si vive male pare esagerato, anche se è vero che alcuni indicatori legati alla sicurezza confermano che negli ultimi anni c'è stato un peggioramento, tanto da trascinare verso il basso la città nella classifica della Qualità della vita 2018, pubblicata ieri da Il Sole 24 Ore. La 29esima edizione dello studio, che vede primeggiare Milano e trova Vibo Valentia in fondo all'elenco, non porta infatti buone notizie, in quanto Parma si posiziona al 29esimo posto, su 107 province analizzate, perdendo sette posizioni rispetto all'analisi dell'anno precedente. Se si allarga il campo alle indagini condotte nel recente passato, si scopre che lo scivolone di Parma è ancora più accentuato, con 16 posizioni perse dal 2015, quando eravamo al 13esimo posto. Le sei macro aree utilizzate per tastare il polso alla qualità della vita a Parma non parlano con una voce sola, nel senso che esistono sia dati positivi che negativi. Nel primo caso ce la caviamo bene alla voce «ambiente e servizi», dove ci piazziamo al terzo posto, recuperiamo terreno in «ricchezza e consumi», passando dalla 35esima alla 22esima posizione, avanziamo di una postazione in «cultura e tempo libero» (44) e in «demografia e società» (23).

Le note dolenti riguardano «giustizia e sicurezza», dove recuperiamo rispetto al 2017 (eravamo novantesimi), ma non abbastanza per tornare ai piani alti della classifica. E co-



si Parma si deve accontentare della 72esima posizione. Non vanno bene nemmeno gli indicatori relativi ad «affari e lavoro»: siamo 36esimi, mentre eravamo non appena un anno fa e 15esimi nel 2016.

ECONOMIA SOLIDA

La crisi degli anni scorsi ha colpito anche Parma e la sua provincia, ma i segnali di ripresa ci sono, come dimostra il piazzamento in quinta posizione nella classifica del tasso di occupazione (69,3%), a pari merito con Firenze, ma dietro a Bolzano, Bologna, Milano e Piacenza. Con un tasso di disoccupazione del 13,8%, nella fascia d'età dai 15 ai 29 anni, Parma sfiora la top ten, piazzandosi in 12esima posizione. Per quanto riguarda le imprese registrate siamo 47esimi, ma saliamo al 25esimo posto per la quota di export sul Pil. Parlando delle

start up innovative, guardiamo il vertice della classifica guidata da Trieste dal 69esimo posto. Il Parmense resta una realtà benestante: con 31.510 euro di depositi pro capite siamo ottavi.

SPESA E CONSUMI

A Parma gli affitti sono cari, e infatti siamo in 94esima posizione, con 960 euro come canone medio di locazione. In regione, peggio di noi fanno Rimini (1.070 euro) e Bologna (1.150 euro), mentre è Milano a conquistare il podio del caro affitti, con canoni di locazione che in media viaggiano attorno ai 1.740 euro. Restiamo nelle parti alte della classifica (19esima posizione) anche per quanto riguarda il prezzo di vendita degli immobili, con 2.550 euro al metro quadro, che fortunatamente sono meno dei 4.900 euro al metro quadro di Roma e i 4.850 euro

al metro quadro di Milano. A Bologna ci sono le case più care della regione, dato che vengono messe in vendita mediamente a 3.500 euro al metro quadro.

AMBIENTE E TECNOLOGIA

Siamo una città intelligente, nel senso che la tecnologia aiuta a migliorare e a semplificare la vita dei cittadini (ottava posizione nella classifica «city rate»), ma siamo anche attenti all'ambiente, tanto da meritare la medaglia d'argento nella classifica Ecosistema urbano. Non brilliamo invece nell'indagine sul rischio idrogeologico: siamo al centesimo posto perché è alta la percentuale di territorio a pericolosità frana e idrica (42,6%).

CULTURA E TEMPO LIBERO

Nel 2020 saremo capitale italiana della cultura e nel frattempo avanziamo di un posto nella classifica «cultura e tempo libero», arrivando in 44esima posizione. Anche se siamo in 43esima posizione per offerta culturale (in regione la performance migliore è di Rimini), in 39esima per la presenza di cinema (Piacenza in Emilia Romagna batte tutti) e in 23esima per numero di librerie (anche in questo caso la migliore della regione è Rimini). Il numero di laureati per provincia di residenza ci porta in 47esima posizione (Bologna, che è la prima in regione, è 26esima). Risaliamo invece nella classifica dell'indice di sportività, aggiudicandoci una scaramantica 13esima posizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARMA - Str. Cavour, 23/B - 0521.233363



PARMA - Via Repubblica, 72 - 0521.206429

PRODUZIONE ARTIGIANALE



PARMA - Via Carmignani 12/B Tel. 0521.963566

LA QUALITÀ DELLA VITA IN ITALIA				
LE PRIME 10				
Pos.	Città	Punti	Pos. 2017	Differenza
1	MILANO	585,9	8	+7
2	Bolzano	584,4	4	+2
3	Aosta	583,3	2	-1
4	Belluno	576,6	1	-3
5	Trento	574,8	5	0
6	Trieste	560,2	6	0
7	Bologna	555,2	14	+7
8	Pordenone	550,0	13	+5
9	Treviso	549,9	19	+10
10	Gorizia	549,1	9	-1

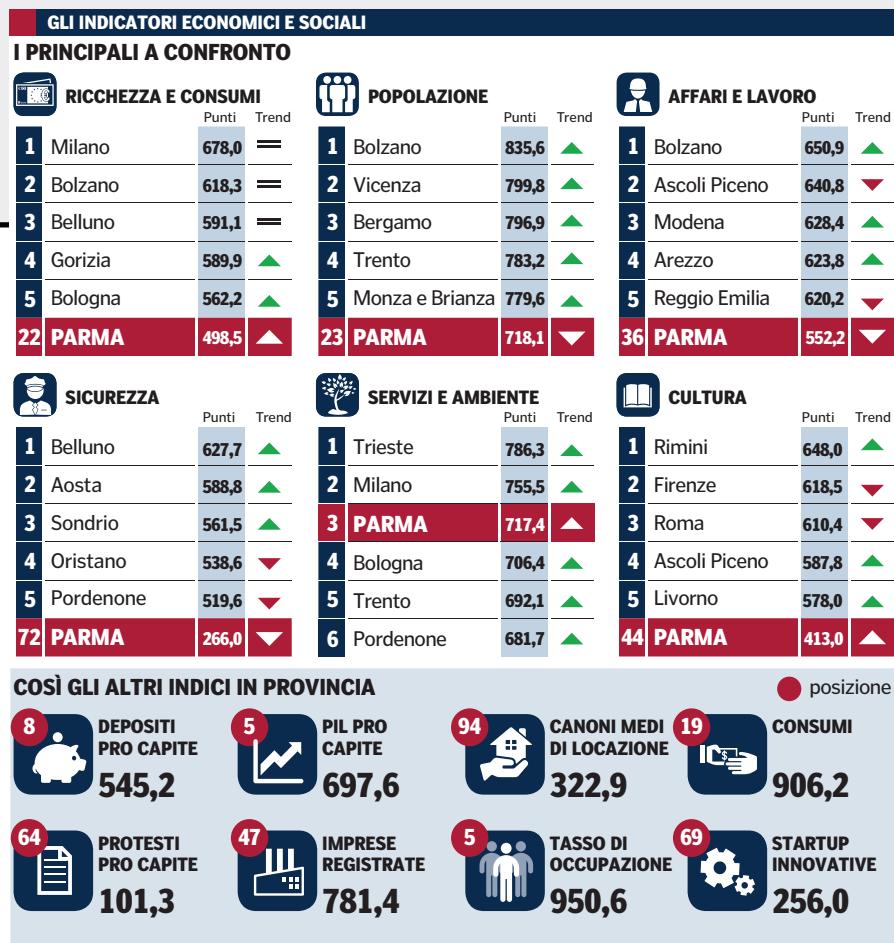
LE CITTÀ EMILIANO ROMAGNOLE

Pos.	Città	Punti	Pos. 2017	Differenza
7	Bologna	555,2	14	+7
11	Ravenna	547,2	23	+12
15	Modena	540,3	26	+11
18	Reggio Emilia	538,5	16	-2
20	Rimini	537,8	27	+7
25	Forlì-Cesena	529,8	18	-7
29	PARMA	527,5	22	-7
40	Piacenza	509,6	35	-5
47	Ferrara	502,0	45	-2

LE ULTIME 5

Pos.	Città	Punti	Pos. 2017	Differenza
103	Crotone	390,1	85	-18
104	Reggio Calabria	387,7	108	+4
105	Taranto	386,4	109	+4
106	Foggia	386,0	103	-3
107	Vibo Valentia	382,7	98	-9

FONTE: Il Sole 24 Ore



● posizione

FONTE: Il Sole 24 Ore

I commenti «Uno stimolo per fare meglio»

Sassi: «Tessuto economico tra i più vitali»
Il prefetto: «Sicurezza, difficile fare raffronti»

LUCA MOLINARI

Il risultato nella classifica sulla qualità della vita? Uno stimolo a fare meglio. E' quanto emerge dai commenti dei rappresentanti del mondo economico e delle istituzioni del territorio. Annalisa Sassi, presidente dell'Unione parmesane degli industriali, sottolinea: «Mi riesce difficile valutare appieno la portata di questa classifica, dato che alcuni parametri sono stati introdotti ex novo e quindi il confronto con il passato non è del tutto significativo. Ritengo però doveroso interpretare i risultati come stimolo a fare meglio rispetto a quanto avvenuto in passato, a partire dal tema della sicurezza, che ci vede nella parte bassa della classifica e rappresenta un problema urgente, che genera paura diffusa e frena l'iniziativa privata». Per quanto riguarda gli indicatori economici, «Parma invece si posiziona bene, segnale di un tessuto che continua ad essere tra i più vitali e produttivi in Italia - prosegue Annalisa Sassi -. In tale ambito, credo che potremmo fare di più per sostenere la na-

scita e lo sviluppo di start up innovative, soggetti attrattori di talenti, che possono generare valore per il territorio».

Difficile, secondo il prefetto Giuseppe Forlani, fare un'analisi sul risultato ottenuto. «Parma rimane nella fascia alta delle province italiane - dichiara -. Per quanto riguarda le classifiche legate alla sicurezza e giustizia è difficile fare raffronti rispetto al passato, perché sono cambiati gli indicatori. So contento perché, in termini assoluti, c'è un miglioramento rispetto al passato, ma bisogna capire da cosa deriva. Guardando la classifica nella sua globalità, il giudizio rimane positivo perché Parma ha la qualità della vita rimasta alta».

«La nostra provincia conferma un buon posizionamento complessivo - sottolinea Diego Rossi, presidente della Provincia. I punti di eccellenza sono legati in primis alla ricchezza, all'occupazione e ai servizi. Nello stesso tempo si notano alcune criticità su cui va posta attenzione, per mantenere quella posizione "alta" della classifica che caratterizza, nel suo complesso, le province emiliane romagnole. La dimensione territoriale provinciale rimane negli studi e nelle ricerche socio-economiche il riferimento dimensionale en-

tro cui misurare e comparare i dati sociali e di sviluppo: significa che le persone, come attori economici e fruitori di servizi, vivono e si muovono in questa dimensione. Un motivo in più per rimettere al centro il ruolo delle Province, assieme a quello dei Comuni». Andrea Zanolari, presidente della Camera di Commercio, rimarca come in un'analoga classifica pubblicata poco tempo fa su «Italia Oggi», Parma occupasse il sesto posto. «Le classifiche sono determinate da una pluralità talmente consistente di variabili - osserva - che non vanno prese come verità assolute. E' giusto considerarle e analizzarle come spunto di riflessione e miglioramento per il nostro territorio. E' vero che scontiamo il cattivo posizionamento alla voce giustizia e sicurezza, ma sul fronte dell'occupazione e del Pil la forza dell'economia è dalla parte di Parma». Parole ribadite da Claudio Franchini, direttore di Ascom. «Risulta

difficile attribuire un reale valore a classifiche basate su molteplici parametri - ribadisce -. In questo caso appare evidente come Parma abbia saputo distinguersi in termini di sostenibilità ambientale e tasso di occupazione, mentre rimane il problema legato alla giustizia e alla sicurezza, e in particolare ai furti e alle rapine. Tale evidenza è però anche legata al forte senso civico dei cittadini, abituati a denunciare i reati». Positivo il commento di Luca Vedrini, direttore di Confservatori: «Rimaniamo in alta classifica, anche se rimangono alcune voci da sistemare. La nostra sensazione è che stiamo faticosamente uscendo da un periodo buio durato undici anni, come dimostrano i dati legati al Pil, all'occupazione e ai depositi. Rimane invece da sistemare il problema sicurezza, soprattutto per quanto riguarda i furti. Serve un maggiore controllo del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INTERVISTATI Qui sopra, da sinistra: Andrea Zanolari, Claudio Franchini e Luca Vedrini. In alto, da sinistra: Annalisa Sassi, Giuseppe Forlani e Diego Rossi.

I reati

Scippi e rapine rappresentano una piaga

Il tasto dolente resta quello della sicurezza, perché per molti anni i parmensani erano convinti di vivere in un'isola felice. Invece, su 107 posizioni, siamo 97esimi per numero di scippi e borseggi (ai piani alti della classifica ci sono quelle città in cui è più basso il numero dei reati) e 94esimi per le rapine. Nel primo caso ce ne sono 479, e ogni 100 mila abitanti e nel secondo ce ne sono 51,3, sempre ogni 100 mila abitanti. Per quanto riguarda gli scippi, i borseggi, le rapine, peggio di noi in regione se la passano solo Bologna e Rimini. E questa è una magrissima consolazione. Varmeglio il versante dei furti di autovetture, anche se una 56esima posizione non può certo essere definita consolante, anche perché la situazione è più tranquilla a Ferrara, Forlì-Cesena, Piacenza, Reggio Emilia, Modena e Ravenna. I delitti legati agli stupefacenti vedono invece in 38esima posizione e in questa casella la peggiore in regione è Ravenna, che è anche tra le peggiori in Italia. Passando dai reati al versante del funzionamento della giustizia, Parma, dalla 59esima posizione, guarda come un miraggio il primato di Ferrara nella classifica della durata media dei processi.

P Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA